

XXIX DOMENICA ORD - A

22 ottobre 2023

La laicità come profezia.

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione,
anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.

Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicési*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo

continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo Mt 22,15-21

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Cosa è "di Dio"? E cosa è "di Cesare"?

Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; (Sal 89,12).

¹⁰ Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. ¹¹ Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. ¹² Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. (Sal 50,10-12).

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. (Sal 24,1).

Nel 2023, siamo circa 8 miliardi di abitanti.

Ogni singola persona, creata a sua immagine e somiglianza, è nel suo amore da prima della creazione del mondo e vale più di tutto l'universo. Ognuna ha affetti, famiglia, amici, passioni, amore, gioie, dolori.

³ Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴ In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo... (Ef 1,3-4).

La polemica tra Gesù e i farisei, tra Dio e Cesare,

vogliamo comprenderla all'interno di questa professione di fede *Io sono il Signore, non ce n'è altri*, ma rispettando le leggi e l'autonomia che Dio stesso ha impresso in ogni realtà creata.

La storia ci ricorda incomprensioni ed equivoci strani, a volte ridicoli a volte aspri e sofferti. Nel periodo più difficile dei primi secoli, la Chiesa aveva costruito comunità di fede coraggiose e forti, perfino tra coloro che la perseguitavano, strutture povere ed efficienti, Liturgia, Diocesi con Vescovi, Presbiteri, Diaconi, assistenza agli ultimi, Chiese domestiche, Cimiteri... e tanti martiri! San Paolo scriveva: *Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. (Fil 4,22).*

È sorprendente notare come dall'ultima durissima persecuzione di Diocleziano (284/305 d.C.), si passa quasi improvvisamente alla libertà di culto con l'Editto di Costantino del 313 d.C. Esplode qualcosa che era maturato profondamente nel tempo, pur tra estreme difficoltà. Costantino non si lasciò sfuggire l'occasione di sfruttare l'organizzazione della Chiesa; e la Chiesa non esitò ad approfittare dei vantaggi del potere. Un connubio difficile, già dall'inizio pieno di compromessi, tra pretese autoritarie, investiture politico-religiose, diventate insopportabili nel medioevo e combattuto aspramente da vari Papi. Durissima tra Gregorio VII ed Enrico IV, la lotta per le investiture, per recuperare una certa libertà alla Chiesa.



(Il settimo Pontefice col nome di Gregorio ha consacrato questo Altare, l'8 luglio 1073).

Ma come innestare i punti di vista e le organizzazioni umane in questo mistero divino della storia? Sempre difficile e sempre nuovo l'equilibrio tra religione e politica, tra fede e laicità, tra Chiesa e Stato, nella Autonomia del creato, affidato a una umanità così variegata. Il Concilio Vat. II ha indicato, nella Costituzione "Lumen Gentium", dei criteri per riconoscere e rispettare l'autonomia delle realtà temporali e delle legittime libertà della società umana:

36. ... *Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommaramente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'infausta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini.*

La drammatica emergenza profughi di questi tempi ci interroga sul nostro rapporto con *quello che è di Cesare e quello che è di Dio*. Tra indurire il cuore creando muri, o accoglienza realizzando ponti, ci sentiamo interpellati come cittadini e come cristiani.

Il Vescovo Riccardo Lamba incaricato della Chiesa di Roma ospitale ed "in uscita" suggerisce di fare anzitutto chiarezza dentro di noi su un problema così complesso, con responsabilità, meriti e colpe da tutte le parti. *Sappiamo bene quanto quello delle migrazioni sia un fenomeno molto complesso e nella stragrande maggioranza dei casi non certo frutto di una scelta libera: conflitti regionali, persecuzioni etniche, politiche e religiose, disastri ambientali, povertà, sono le cause principali che costringono milioni di persone a lasciare le proprie terre di origine per cercare condizioni di vita più dignitose per sé e per i propri familiari... Siamo sempre più consapevoli che se da una parte occorre promuovere nei paesi più poveri il rispetto dei diritti umani fondamentali (nutrizione, salute, istruzione) attraverso progetti che favoriscano la tutela dell'ambiente e la partecipazione responsabile al bene comune ed allo sviluppo umano integrale, dall'altra è necessario non "finanziare" le centinaia di guerre*

per lo più alimentate da potenze interne ed esterne a quei Paesi, interessate di fatto prevalentemente allo sfruttamento a proprio vantaggio delle risorse naturali. Solo attraverso uno sforzo congiunto della Comunità internazionale in tale senso si potrà offrire a tutti la possibilità di vivere in modo più dignitoso nella propria terra.

Non abbiamo formule precostituite da suggerire, guardiamo con apprensione le autorità che devono affrontare un dramma così sproporzionato, sempre pronti a collaborare, dentro le strutture dello Stato o con Istituzioni autonome, *guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio.*

Alla maturità dei cristiani è affidato l'impegno di tradurre il vangelo nella storia di oggi. Un campo immenso ove i laici hanno la più diretta occasione e responsabilità di testimonianza e di profezia: nel modo di pensare, di giudicare, di comunicare, di pregare, di agire, da soli o in associazioni.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13,35).

L'impegno dei laici nello spirito del Vangelo è profezia, annuncia, rende visibile, realizza il regno di Dio nel mondo. Non è risolvere, ma discernere, individuare, scegliere le vie di Dio. Né si tratta di imporre condizioni al mondo laico, ma di vivere la laicità come profezia del popolo di Dio sul mondo.

Padre Pio Parisi S. J. (so che alcuni di voi lo hanno conosciuto e lo ricordano con venerazione), ha scritto un opuscolo: *La laicità come profezia*. Mi permetto quasi copiarne alcune affermazioni.

È giusto rivendicare la laicità come autonomia nei confronti di molteplici cose ma non nei confronti di Dio. La dipendenza da Dio non solo non è contraria alla laicità ma ne è il fondamento ultimo e solidissimo. E solo fondata su Dio e sulla sua Parola la laicità può essere profezia. Dire sul mondo la Parola di Dio è laicità. La profezia è essenzialmente laicale, e si esprime in grande attenzione alle cose, alle persone, agli eventi, nei quali si sente coinvolta e si traduce in suggerimenti, orientamenti e confronto di parole e di opere.

Una profondità che nasce dalla contemplazione del mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, che ama ognuna degli otto miliardi di persone. La Chiesa nel mondo oggi ha gran bisogno di laicità profetica.

Il popolo di Dio, sotto l'azione dello Spirito di Cristo risponde al gemito di tutta la creazione che anela ad essere liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito,

gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (Rm 8, 21-23).

Essere profeti significa inserirsi in modo costruttivo nel faticoso cammino della creazione verso la sua redenzione e pienezza. Lo spirito di profezia alimenta quella laicità dello Spirito che si esprime nell'universalità della salvezza e genera comprensione e collaborazione con tutti quelli che hanno sinceramente a cuore la crescita di tutta la comunità umana.

Grande sofferenza per tutti quando un profeta non è riconosciuto né ascoltato o addirittura è offeso ed emarginato. A volte sembra che perfino la Chiesa non riconosca la profezia che ha in sé, come una donna che non si accorge della vita nuova che porta in grembo, o come una madre che non riconosce il figlio che ha generato. Riconoscere i profeti, è dono dello Spirito che *soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito.* (Gv 3,8).

Gesù ha sofferto per la cecità di chi avrebbe invece dovuto riconoscerlo: *Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (Mt 23,37).*

Spesso il profeta è proprio chi e dove meno te l'aspetti. Isaia annuncia che Dio si serve di Ciro, il re dei Persiani, un conquistatore straniero, imprevedibile personaggio lontano, di altra religione, altro popolo, altro mondo, eppure strumento nelle sue mani. *Io l'ho preso per la destra... Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca... ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci.*

Grande ostacolo allo spirito di profezia è la seduzione del potere, dimenticando che la potenza salvifica di Dio entra nel mondo attraverso la debolezza.

Collegata intimamente con questa tentazione c'è quella dell'efficietismo e di chi pensa a difendere sicurezze e privilegi, e si chiude nel proprio benessere.

La profezia deve confrontarsi anche con altri annunci, con falsi profeti, e spesso con incomprensioni e persecuzioni. Quei *discepoli dei farisei con gli erodiani* volevano apparire zelanti difensori dei diritti di Dio, del culto, del Tempio, dell'autonomia della religione, ma nascondevano ben altri interessi. Quante persone camuffano interessi politici o economici o elettorali o di prestigio personale vestendoli di zelo religioso!

«Maestro, sappiamo che sei veritiero, insegna la via di Dio secondo verità... non hai soggezione di alcuno, non guardi in faccia a nessuno...». La risposta di Gesù: *«Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».*